



SETTIMANA 12 – 19 gennaio 2025

EUCARISTIA

Domenica 12 Battesimo del Signore Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,1-14.3,4-7; Lc 3,15-22

Domenica 19 II Dom Ordinario Is 62,1-5; Sal 96; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 12 Battesimo di Gesù

S. Messe ore 10.30 (con presentazione battezzandi) e 19.00

Martedì 14 ore 20.30 presso parrocchia di Monteveglio, inizia il percorso per fidanzati in preparazione al matrimonio

Venerdì 17 ore 20.45, scuola biblica, via Zoom (per chi volesse partecipare, scrivere a angelo.finelli55@gmail.com)

Da venerdì 17 a domenica 19

i giovani della Zona Pastorale Valsamoggia sono in ritiro a Corona di Lizzano in Belvedere

Sabato 18 dalle 9.30 alle 12, Open Day della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale S. Stefano. Per info, chiamare lo 051-831412

Domenica 19 II Domenica Tempo Ordinario (anno C)

S. Messe ore 10.30 (battesimi) e 19.00

ore 15.30 presso la Rocca dei Bentivoglio, incontro interreligioso organizzato dalla Comunità Bahà'ì: "Dio ed economia, un connubio possibile?"

Domenica 26 ore 20.30 in parrocchia, rivivremo i momenti più belli del **camposcuola 2024** e verrà presentato il **camposcuola 2025**, che si terrà da domenica 3 a domenica 10 agosto, per famiglie, adulti e ragazzi. Questa serata sarà l'occasione, per chi fosse interessato a partecipare e non lo avesse mai fatto, di sapere di più su come si svolge il camposcuola. Vi aspettiamo!

Domenica 2 Febbraio si svolgerà la prossima **Domenica Comunitaria**, con la S. Messa ore 10.30, il pranzo assieme e l'incontro sul tema "Il dialogo tra le generazioni", con la dott.sa Giovanna Cuzzani.

Ringraziamo le tante persone che hanno lasciato una offerta per le comunità della Terra Santa: don Franco è tornato dal pellegrinaggio dove ha incontrato il Patriarcato latino, alcune parrocchie e alcune associazioni che si occupano soprattutto della cura dei più piccoli.

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 12	Chiesa par	10:30	
	Chiesa par	19:00	Masi Anna; Mazzanti Rino
Lu 13	Pellicano	17:30	
Ma 14	Oratorio	18:30	Attilio Ospitali e Serra; Angiolini Francesco; Annamaria Ottavio Francina; fam. Gullini; Sirveni Guglielmo
	Pellicano	17:30	
Me 15	Pellicano	17:30	
Gi 16	Oratorio	18:30	Betti Venusta e Rubini Angiolino

Ve 17	Pellicano	17:30	
Sa 18	Oratorio	10:00	Maria, Ermes e Virgilio Mai; Maccaferri Amedeo
	Chiesa par	10:30	
DO 19	Chiesa par	19:00	Melotti Giovanni; Ramenghi Aldo e Laura; Taglioni Arvedo e fam.

Messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale della pace

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una «consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni» [17]. Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento [18].

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI [19], per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico [20]. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

IV. La meta della pace

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in questa promessa: quando «amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra [21].

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani [22]. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito» [23]. Con questi piccoli- grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leader delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la tua pace, quella pace che solo Tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

(3 – Fine)